

Procediamo al secondo punto dell'ordine del giorno, proposta di Consiglio 133 del 5 giugno 2026, riferisce all'aula il Sindaco. Prego, Sindaco. Il Sindaco: Grazie, Presidente. Presidente, la Fondazione di partecipazione non è nient'altro che la realizzazione di uno dei punti programmatici del programma elettorale e delle linee programmatiche che furono approvate dal Consiglio Comunale. Noi, in quelle linee dicevamo che volevamo, tra l'altro, valorizzare il vasto patrimonio archeologico e artistico di Lecce, che volevamo rendere la città attrattiva per un turismo di qualità, che avevamo necessità di procedere ad una fitta programmazione con festival e rassegne di carattere culturale. E di conseguenza, al punto 8.6 dello split che abbiamo fatto delle nostre linee programmatiche, c'è per l'appunto l'istituzione di una Fondazione di Partecipazione della Cultura della città di Lecce per la valorizzazione del suo vasto patrimonio materiale ed immateriale con sinergia di soggetti pubblici e privati. Tra l'altro, prima di redigere lo Statuto, abbiamo naturalmente guardato delle buone prassi presenti in tante altre città, a partire dalla città di Roma. Città nelle quali il Comune è protagonista rispetto all'istituzione di una Fondazione di partecipazione, che come sapete - peraltro - rappresenta anche uno strumento giuridico, potremmo dire, più forte di quanto non sia semplicemente un'Amministrazione comunale per poter partecipare a bandi, a bandi regionali, bandi nazionali, bandi europei e bandi diretti della Commissione Europea. E per questo che in tutto questo periodo, dal nostro insediamento in poi, abbiamo creato le sinergie giuste per la parte pubblica della Fondazione stessa. Fondazione alla quale, come potete vedere dalla delibera hanno partecipato... La Fondazione si chiama Città di Lecce e hanno partecipato il Comune di Lecce, naturalmente, l'Università del Salento, la Provincia di Lecce, il Conservatorio di Musica Tito Schipa, l'Accademia di Belle Arti di Lecce, la Camera di Commercio e l'Agenzia per il Patrimonio Culturale Euro-Mediterraneo di Lecce. I quali hanno tutti valutato, guardato, emendato la bozza di Statuto che abbiamo loro fornito e alla fine hanno dato il loro assenso alla bozza dello Statuto e dell'atto costitutivo. Noi riteniamo che adesso si possa naturalmente aprire la Fondazione ai privati. Già diversi privati hanno manifestato la loro volontà di partecipare a questo strumento che trovano particolarmente agile, agile e snello e anche più efficace, diciamo, per quella politica culturale che l'Amministrazione comunale, naturalmente fa, ma che si può fare in maniera molto più vivace, molto più presente, molto più coinvolgente, con questo tipo di coesione e di sinergia fra pubblico e privato. Le esperienze che ci sono in tante altre città sono tutte quante esperienze fortemente positive, ed io mi auguro che i privati della città di Lecce, soprattutto della città di Lecce, vogliano partecipare a questa Fondazione. Per adesso c'è, ci sarà una quota minima che ciascuno degli Enti aderenti dovrà mettere per poter consentire che possano iniziare i lavori della Fondazione stessa, ma una volta approvata, da parte del Consiglio Comunale, si aprirà subito la manifestazione di interesse ai privati, che mi auguro che siano veramente tanti e che vogliano partecipare a rendere la città ancora più vivace culturalmente. Quindi io vi invito a votare questa delibera. Ho partecipato alla seduta di Commissione nella quale si è parlato appunto della Fondazione. È stato rilevato ancora una volta l'assenza della Regione Puglia, che non è stata esclusa, ma non si è ritenuto di pensare che la Regione Puglia possa partecipare ad una Fondazione di partecipazione, perché come l'abbiamo immaginata noi, allo stesso modo l'hanno immaginata tanti altri. E non ritengo che la Regione Puglia possa decidere di partecipare ad una Fondazione dando così la stura alla doverosa poi partecipazione a tante altre fondazioni. Ma laddove la Regione Puglia, una volta conosciuta la nostra idea, volesse decidere di entrare, per carità, non ci sarebbe assolutamente nessun divieto. Anzi, potrebbe essere una fonte di partecipazione, diciamo così, molto, molto forte. Io ritengo che potrebbero anche esserci, ma è da verificare, ritengo, è un mio pensiero, che ci potrebbe essere anche una sorta di conflitto di interessi, perché la Regione Puglia agisce attraverso Puglia Promozione, e quindi laddove la Fondazione dovesse chiedere a Puglia Promozione di poter finanziare un progetto a seguito di bando, ritengo che ci possa essere un conflitto di interessi. Ma, ripeto, è un mio pensiero ed è assolutamente da verificare. Vi ringrazio per l'attenzione e vi invito a votare questa delibera. Il Presidente: Grazie, Sindaco. Prego, collega Della Giorgia. Il Consigliere Della Giorgia: Grazie, Presidente. Un saluto al Sindaco, alla Giunta, a tutti i Consiglieri. In primis vorrei segnalare con dispiacere che per l'ennesima volta, e mi rivolgo anche a lei, Presidente, oltre che al Sindaco, un provvedimento così importante, come giustamente è stato sottolineato dal Sindaco, sia passato attraverso un solo passaggio in Commissione della durata di circa 30 minuti e con interventi che sono stati contingentati per portarla a voto nella stessa Commissione. Io penso che in questa maniera il ruolo delle Commissioni e dei presidenti di Commissione non venga espletato nel migliore dei modi, perché - secondo me - i passaggi in Commissione sono importanti tanto quanto quelli in Consiglio Comunale. Intervengo su questo provvedimento, su cui mi sono particolarmente, anche per il tempo che mi è stato concesso in Commissione, ho dialogato con il Sindaco, non per un pregiudizio politico,

voglio dirlo sin dall'inizio, non c'è nessun pregiudizio politico, non c'è questione di minoranza e maggioranza su questi discorsi, ma per una ragione più semplice e più seria. Ritengo che questa Fondazione di partecipazione, così come costruita nello Statuto e nell'atto costitutivo, presenta limiti rilevanti, l'avevo già detto in Commissione, sia di efficacia sia di chiarezza e sia di sostenibilità. La nostra contrarietà quindi non nasce dal rifiuto dello strumento in sé, perché una Fondazione è un ottimo mezzo di valorizzazione culturale, di promozione territoriale, di collaborazione fra soggetti pubblici e privati, lo sappiamo benissimo. Ma perché proprio si tratta di uno strumento serio, va costruito con rigore, va costruito con chiarezza di obiettivi, va costruito con un assetto istituzionale proporzionato. Allora, io ho rilevato - già in Commissione - vari aspetti critici di questa Fondazione. Il primo che avevo rilevato è l'eccessiva ampiezza dell'oggetto sociale, perché la Fondazione di Lecce non si limita, come in altre città, alla valorizzazione del patrimonio culturale, che già sarebbe un obiettivo molto impegnativo. Ma lo Statuto apre a una pluralità di attività diverse fra loro, ho fatto l'elenco e lo ripeto: cooperazione allo sviluppo, sport dilettantistico, beneficenza, diritti umani, promozione della legalità, attività commerciali, raccolta fondi, inserimento lavorativo, rapporti internazionali, educazione, perfino filiere del commercio equo e solidale. Questo non è un ampliamento, questa è una dispersione della missione. È una dispersione della missione originaria, che dovrebbe essere solo la valorizzazione culturale. Quando una Fondazione cerca di fare troppo, finisce spesso per non fare bene nulla. Il rischio è quello di una missione confusa, di un Ente contenitore. Una Fondazione culturale deve essere invece focalizzata patrimonio, promozione, gestione, programmazione e valorizzazione, e non un elenco indistinto di finalità. Il tutto somiglia più a un programma politico generale, che a uno Statuto, in realtà. Il secondo problema che opposta al Sindaco è la governance. La struttura qui è estremamente complessa. E anche qui elenco: Consiglio dei fondatori, Consiglio Direttivo, Assemblea, Comitato Scientifico, Organo Di Controllo, Revisione, Presidente, Vice Presidente, Direttore Generale, Direttore Artistico, soggetti benemeriti, sostenitori. Una macchina organizzativa così è troppo articolata, troppo complessa. Più si moltiplicano gli organi, più cresce la sovrapposizione, il rallentamento e conflitto interno. Il Sindaco mi ha risposto in Commissione dicendo "Tanti organi esprimono democrazia". Sindaco, non è detto che un Ente sia più democratico solo perché ha più organi. Può accadere esattamente il contrario, perché la catena delle responsabilità diventa così confusa, nessuno davvero è responsabile delle scelte, e il controllo politico-amministrativo si indebolisce nel tempo. Ho poi rilevato l'aspetto finanziario. Ora, la Fondazione non parte dal nulla, ma pensare di partire da una dotazione iniziale di 35.000 euro con tutta quella, tra virgolette, missione è veramente insufficiente. Ho rilevato il ruolo del Comune, che non è chiarito sufficientemente. Il Comune appare fondatore, promotore, ed ha un ruolo rilevante all'inizio, ma lo Statuto apre a una pluralità di soggetti e a organi con composizione variabile, e bisognerà verificare se nel tempo il controllo pubblico resta sostanziale oppure si trasforma in una partecipazione solo formale. Tra l'altro, sorge anche qualche dubbio di incoerenza fra natura della Fondazione e impianto statutario. Infine, avevo espresso dubbi sulla mancanza di misurabilità dei risultati. Non c'è un Piano Economico Finanziario, non ci sono obiettivi concreti annuali, non ci sono indicatori di risultato, non vediamo un sistema serio di verifica dell'efficacia. Si parla molto di visione, identità, valorizzazione, territorio mediterraneo, tutte espressioni nobili, ma la buona amministrazione non si misura nelle formule suggestive. Infine, mi permetto di dire proprio questo: il Sindaco ha più volte detto, l'ha ribadito anche oggi, che ci si è ispirati ad altre città, a fondazioni di altre città. Allora, io sono andato un attimo a vederle queste altre città. Sono andato a vedere Fondazione di Roma, Fondazione di Bologna, la Fondazione di Torino. E se ci si è ispirati a queste altre città in generale, perché come si fa nella buona amministrazione si vedono esperienze fatte dagli altri Comuni per ricavarne ovviamente degli input positivi, non ripeterne gli errori e prenderne gli aspetti positivi. E che cosa ho visto? E che, Sindaco, il confronto non regge proprio, perché noi abbiamo fatto un modello molto ampio, ibrido, esposti al limite di coerenza rispetto a Roma, Torino e Bologna. Se lei vede la Fondazione di Roma, Bologna e Torino sono molto selettive, sono molto limitate. A Roma nei modelli di Fondazione partecipata la struttura è costruita attorno a una finalità molto specifica, una distinzione netta fra fondatore e promotore, fondatori sopravvenuti, partecipanti e sostenitori. Roma, per dire, rispetto a Roma, Lecce, pur richiamando la forma della Fondazione e partecipazione, mescola finalità culturali con molte altre attività. Nessuna di queste città ha uno Statuto così. Tutte queste città hanno soltanto come finalità la valorizzazione del patrimonio culturale, finalità certe, missione certa, lavoro più trasparente. Lo stesso Bologna. Bologna, se si fosse visto a Bologna, per dire, si sarebbe visto come la governance di Bologna è molto lineare, è molto semplice. Lecce invece sembra voler trasformare la Fondazione in una piattaforma multiuso. E questo ovviamente, ripeto, riduce la trasparenza delle priorità e di complicare il controllo sul raggiungimento degli obiettivi. Quindi io

sinceramente non vedo proprio che ci si è ispirati ad altre fondazioni, perché, ripeto, se si fosse visto la Fondazione di Roma, la Fondazione di Bologna, la Fondazione di Torino, sto facendo le tre città che per antonomasia in questo campo sono avanti, si è visto che non hanno fatto uno Statuto così, non l'hanno impostato così, non hanno impostato una governance così. Sono molto più snelle, molto più lineari, missioni definite, finalità definite. Non hanno messo di tutto un guazzabuglio. Quindi, ripetendo, i limiti della Fondazione di Lecce sproporzione tra missione e strumenti, debolezza del presidio finanziario, complessità della governance. La Fondazione di Lecce insomma appare come una figura ibrida tra Fondazione culturale, Ente di partecipazione, piattaforma di fundraising, strumento di politica pubblica allargata. Il limite principale per noi è che il testo leccese sembra voler assorbire troppo, mentre i modelli più efficaci tendono a fare poche cose e bene, con strutture e responsabilità ben definite. Io penso che se si fosse veramente guardato ad altre fondazioni, si sarebbe potuto prendere gli aspetti positivi di queste tre città, vedere come hanno già lavorato, e si sarebbe potuto fare veramente una Fondazione che rispondeva meglio agli interessi della città. Grazie, Presidente. Il Presidente: Grazie al collega Della Giorgia. La censura mossa mi impone di fare una piccola precisazione. Tra le prerogative del Presidente non è demandata quella di calendarizzare i lavori delle Commissioni e fissare la tempistica e procedere al voto della delibera. A questo Presidente, ma a tutti i Presidenti che mi hanno preceduto e a quelli che seguiranno, spetta eventualmente altro, altro compito, quello di coordinare i lavori. Quindi, anche volendo eventualmente condividere il suo pensiero, non posso dare attuazione. Detto ciò, la parola è stata chiesta dal collega De Matteis. Il Consigliere Antonio De Matteis: Sì, grazie, Presidente, Sindaco, colleghi Consiglieri. Noi vorremmo essere, vorremmo dare un nostro contributo a quelle che sono tutte le azioni anche di governo che mirano a sviluppare i settori delle nostre città, tra cui, in questo caso, teoricamente il settore della cultura. Ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di poterlo fare, di poter discutere e di poter dare delle, diciamo, di poter proporre delle migliorie a quelle che sono queste azioni. Questo non ci è permesso farlo perché, appunto, come ha detto il Consigliere Della Giorgia, già nella discussione viene troncata in quanto si effettua in poco più di mezz'ora per poi andare direttamente al voto e portarlo nel successivo Consiglio Comunale. La Fondazione Partecipazione, mi ripeto, la Fondazione Partecipazione in questo caso vuole fare tutto e di più. Ho chiesto in Commissione qual era l'obiettivo reale della Fondazione Partecipazione, se la gestione dei contenitori culturali del Comune di Lecce, ad esempio gestione non il trasferimento della proprietà, chiaramente. E sicuramente la mia domanda è stata mal capita, mi sono mal espresso, sicuramente, e non mi è stato risposto a qual è l'obiettivo. Ci si confronta con Fondazione Partecipazioni di Roma. Ebbene, Roma non partecipa ad una sola Fondazione Partecipazione, ma partecipa a più Fondazioni Partecipazione. Roma Capitale, faccio l'esempio, partecipa alla Fondazione Musica per Roma, che gestisce l'Auditorium del Parco, Parco della Musica Ennio Morricone, quindi ha un obiettivo specifico. Poi partecipa alla Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, che gestisce - appunto - il teatro dell'Opera di Roma, alla Fondazione Roma Europea per la promozione di arti performative e del Roma Europe Festival. Quindi ha un obiettivo ben preciso. Fondazione Cinema per Roma, che gestisce, che organizza la Festa del Cinema di Roma. Ma guardiamo anche alle altre città, altre fondazioni famose, quali sono? Fondazione Milano Scuole Civiche di Milano, che gestiscono le civiche scuole di teatro, musica, cinema e interpretariato del Comune di Milano. Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, chi non lo conosce, che gestisce il museo di Torino. Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, che gestisce il Teatro della Fenice di Venezia. Tutte queste fondazioni partono da un obiettivo specifico. Noi partiamo dal voler gestire tutto senza sapere cosa. Possiamo con questa Fondazione fare tutto. Ora, non vorrei che l'obiettivo fosse quello semplicemente di trasferire dal Comune, quindi dalla gestione comunale di quelle che sono, di quello che è il patrimonio comunale ad una gestione privatistica, cioè nel senso, gestita da soggetti privati del patrimonio del Comune di Lecce. Gestione, chiaramente, non patrimonio; perché stiamo togliendo al Comune di Lecce, in realtà, delle opportunità, l'opportunità di gestire per il bene pubblico, il bene pubblico per il bene pubblico. Non stiamo creando delle opportunità, stiamo sostituendo la gestione pubblica con una gestione privata o privatistica, che dir si voglia. Grazie. Il Presidente: Grazie. La parola al collega Cairo. Il Consigliere Cairo: Grazie Presidente, saluto gli Assessori, il Sindaco, colleghi Consiglieri. È ovvio che la visione rispetto alla Fondazione che ho ascoltato dai Consiglieri di opposizione non risponde alla visione che personalmente ho dato sull'instaurazione di questo strumento. Questa è una delibera che rappresenta una scelta che riguarda non soltanto la gestione di beni e servizi, ma il futuro culturale, sociale, e se mi consentite anche economico, per certi versi, della nostra città. Da sempre ho sostenuto con assoluta convinzione la costituzione della Fondazione di Partecipazione, perché credo che rappresenti uno strumento solido, flessibile e assolutamente trasparente

per valorizzare il patrimonio pubblico di Lecce e promuovere iniziative che richiedono competenze, autonomia operativa, e capacità soprattutto di attrarre risorse esterne. Innanzitutto, la Fondazione consente una gestione più professionale, diciamo così, delle nostre eccellenze culturali, dal barocco del centro storico ai musei civici, dalle ville storiche, ai percorsi di arte contemporanea. Ma questo solo per citarne, per citarne alcune. Ritengo che una struttura partecipata con il Comune come socio favorisca invece sinergie con università, imprese locali, alle quali auspicava il Sindaco nel suo Intervento, fondazioni private, altre fondazioni, associazioni culturali, permettendo, a mio avviso, dei progetti che siano assolutamente integrati per la promozione turistica e rigenerazione urbana, che difficilmente realizzerebbero, si realizzerebbero con i soli strumenti amministrativi tradizionali. In secondo luogo, la forma della partecipazione pubblica e privata— lo dico agli esperti del settore, mi dispiace che non ci sia il Consigliere De Matteis— riduce o dovrebbe ridurre i vincoli burocratici, aumentando, diciamo così, la capacità di attrarre finanziamenti europei, nazionali e privati. Volutamente ho tenuto fuori i finanziamenti messi a disposizione dalla nostra regione, Sindaco, perché sono concorde con lei nel momento in cui si potrebbe rappresentare un conflitto di interessi laddove la parte partecipazione che contenga nel suo staff, diciamo così, anche la Regione Puglia, potrebbe - in un certo senso - avere una sorta di conflitto di interessi laddove si dovrebbero valutare i bandi. Questo significa più progetti concreti per il territorio, eventi culturali di qualità e interventi di manutenzione, valorizzazione, che sicuramente migliorano l'offerta turistica e la qualità di vita dei nostri cittadini. Per Lecce, che vive di storia e di creatività, è fondamentale sfruttare ogni canale di finanziamento per consolidare la nostra immagine, e sostenere soprattutto l'economia, l'economia locale. Terzo punto: garanzia di trasparenza e controllo pubblico. Anche se si concede autonomia gestionale alla Fondazione, e rispondo al Consigliere Della Giorgia, il Comune comunque mantiene un ruolo determinante nella governance, attraverso la partecipazione statutaria e strumenti di rendicontazione chiari ed inequivocabili. È nostro dovere assicurare che la gestione sia assolutamente efficiente, responsabile e orientata all'interesse pubblico. La scelta statutaria che proponiamo oggi con questa, con questa delibera incorpora meccanismi di controllo e partecipazione che comunque garantiscono l'equilibrio al quale faceva riferimento il Consigliere Della Giorgia. Ritengo, infine, Presidente, che investire in cultura significa investire anche in coesione sociale e sviluppo economico sostenibile, con ricadute positive sulle imprese locali, sui lavoratori del settore culturale, e più in generale comunque sulla comunità della città. Ecco, i motivi che vi ho appena detto mi portano a votare con convinzione questo, questo atto deliberativo, e lo facciamo soprattutto con l'obiettivo chiaro di valorizzare il patrimonio di Lecce incrementare le opportunità di finanziamento, garantire trasparenza e promuovere progetti che mettano al centro della cittadinanza anche lo sviluppo locale del nostro territorio. Grazie. Il Presidente: Grazie alla collega Cairo. Prego, collega Salvemini.

Il Consigliere Salvemini: Grazie, Presidente, Sindaco, Giunta, colleghi Consiglieri. Intervengo, anche volentieri, dopo l'ulteriore illustrazione del Consigliere Cairo per ribadire le ragioni di questa scelta strategica, come è stata precisato dal Sindaco nel suo intervento, inserita nel programma di governo e poi nelle linee programmatiche di mandato. Allora, così sgombriamo subito ogni dubbio, riteniamo, ma credo che gli interventi di chi mi ha preceduto d'aiuto lo confermino, che nessuno considera la Fondazione di Partecipazione uno strumento sbagliato in sé. Sono state citate esperienze significative avviate in altri, in altri Comuni che sviluppano collaborazioni tra istituzioni, università, imprese e società civile con gli scopi che sono stati testé richiamati: attrarre risorse, sviluppare progettualità complesse, rafforzare la capacità dei territori di proporsi competitivamente rispetto ad altri. Ora, cos'è che evidenziamo? Che questa scelta, proprio perché è strategica, proprio perché è impegnativa, deve essere accompagnata da una visione chiara, da obiettivi definiti e da una motivazione altrettanto evidente, tangibile. Ora io sottopongo alla vostra attenzione (intervento svolto lontano dal microfono) sottopongo alla vostra attenzione alcune questioni che emergono dalla lettura della delibera dello Statuto, e poi le valutiamo assieme, naturalmente, quanto esse possano essere rilevanti, meritare attenzione o essere considerate marginali. La prima domanda che offro al confronto è: perché una Fondazione di Partecipazione? Che è lo strumento, è stato detto, che normalmente nasce per mettere insieme più soggetti di fronte a un progetto Comune: Enti pubblici, università, imprese, fondazioni, operatori culturali, soggetti privati in grado di apportare competenze, relazioni e risorse. Ora, nel caso che discutiamo oggi, la situazione però è diversa. Tra i fondatori della Fondazione compaiono esclusivamente quasi istituzioni pubbliche o soggetti riconducibili al sistema pubblico: Comune di Lecce, Università di Lecce, Provincia di Lecce, Conservatorio, Accademia di Belle Arti, Camera di Commercio, Agenzia Euro Mediterranea. Soggetti che, lo ricordo, intrattengono da già relazioni istituzionali permanenti che possono collaborare attraverso convenzioni, accordi, protocolli, progettazioni condivise. Ed è quello che

accade. Per questo la prima domanda che rivolgo all'Amministrazione è semplice: quale esigenza specifica rende necessaria la costituzione di una Fondazione di Partecipazione tra soggetti esclusivamente pubblici che dispongono di strumenti ordinari di collaborazione istituzionale? Prima domanda. Osservazione ulteriore: è stato evidenziato che manca la Regione Puglia, cioè il principale soggetto pubblico competente in materia di cultura, turismo e programmazione territoriale. Mancano, l'ho detto prima, i soggetti privati. Non ci sono imprese, non ci sono fondazioni private, bancarie, non ci sono operatori culturali privati. Cioè, non troviamo soggetti che siano materialmente nelle condizioni di apportare capitali, investimenti, e aggiungo, competenze ulteriori. Quindi ribadisco: Qual è l'elemento di partecipazione che aggiunge questa Fondazione rispetto alle relazioni istituzionali che già esistono sul nostro territorio? Ulteriore osservazione: tra i soggetti fondatori compare anche l'Agenzia Euro-Mediterranea, partecipata dal Comune, dall'Unisalento, a attiva da oltre 20 anni proprio nei campi della progettazione culturale, della cooperazione internazionale, della progettazione territoriale. Chiediamo: quali attività specifiche della nuova Fondazione non potrebbero essere svolte attraverso il rafforzamento dell'Agenzia Euro-Mediterranea già esistente? Aggiungo: come si coordinerà questa Fondazione con il percorso di costituzione della Fondazione DMO Salento, che è stata proprio nei giorni passati presentata alla Camera di Commercio. Il Comune aderito al protocollo. Negli atti della Fondazione DMO viene descritta come strumento di governance della destinazione turistica finalizzata al coordinamento dell'offerta, alla valorizzazione specifica del territoriale, alla gestione integrata della destinazione, alla costituzione di una strategia condivisa del territorio. Non è che la Fondazione DMO è la stessa cosa della Fondazione della Città di Lecce, ma sto chiedendo: quali sarà il rapporto fra questi due soggetti? Quali funzioni saranno attribuite alla Fondazione, quali invece alla futura DMO? Quali attività saranno svolte dall'una e quali dall'altra? Perché dagli atti che oggi noi abbiamo non emerge alcuna riflessione sul coordinamento tra questi strumenti. Nella delibera di costituzione della Fondazione della città non si fa alcun riferimento al percorso intrapreso dalla Giunta per la partecipazione alla Fondazione DMO. Io credo che questa sia una questione che non possiamo proprio liquidare come se fosse, ritengo, irrilevante. Poi c'è un'ulteriore precisazione di governance. Qui, diciamo, la pongo diversamente: quale spazio resterà all'indirizzo politico del Comune di Lecce? C'è stato naturalmente insegnato che la cultura non è mai neutra, ma neanche la promozione territoriale è materia neutra. Decidere quali progetti sostenere, quali eventi valorizzare, quali luoghi promuovere, quali reti costituire, significa compiere scelte politiche. E quindi stiamo assistendo a un sistema complesso di soggetti diversi. L'Agenzia Euro-Mediterranea, la futura DMO promossa dalla Camera di Commercio, la Fondazione di Partecipazione della Città di Lecce, tutti organismi che sono chiamati a operare con funzioni differenti, ma evidentemente contigue, nei campi della cultura, della valorizzazione territoriale, della progettazione e della promozione. Ritorno, quale parte della programmazione culturale, della promozione territoriale resterà nella responsabilità dell'Amministrazione comunale? La Fondazione sarà uno strumento operativo chiamato ad attuare gli indirizzi del Comune, oppure sarà essa stessa un luogo nel quale gli indirizzi verranno costruiti? Perché una città, un ente pubblico può giustamente e intelligentemente dotarsi di strumenti operativi, può creare agenzie, può aderire a organismi di coordinamento, può partecipare a fondazioni, ma credo non deve mai rinunciare alla responsabilità politica di definire la propria visione culturale e territoriale. Ultimo punto tecnico, che sono quelli che appassionano di meno, ma a volte sono i più anche delicati. Quale impegno, con quale impegno economico il Comune entrerà nella Fondazione. Il Consiglio Comunale oggi con questa delibera viene chiamato ad approvare lo Statuto della Fondazione e ad autorizzare il Sindaco alla sottoscrizione dell'atto costitutivo, giusto? Eppure nella documentazione non troviamo indicazione alcuna della quota che il Comune intende sottoscrivere. Non conosciamo il conferimento iniziale, non conosciamo l'impegno patrimoniale che il Comune assumerà nella Fondazione, non conosciamo la consistenza economica della partecipazione alla nuova Fondazione. Io credo che queste informazioni avrebbe dovuto accompagnare la proposta sottoposta all'esame. Noi non stiamo soltanto approvando un principio, noi stiamo autorizzando la partecipazione del Comune ad un nuovo soggetto giuridico, e dovrebbe poterlo fare il Consiglio Comunale, conoscendo con precisione anche gli impegni patrimoniali che ne derivano. E fa naturalmente specie rispetto all'approvazione di una Fondazione di partecipazione, allo Statuto leggere in delibera: "Il presente atto non comporta allo Stato oneri finanziari diretti a carico del bilancio comunale." Quindi chiudo, dicendo, e chiedendo naturalmente: perché stiamo costituendo questa Fondazione di Partecipazione? Rispetto agli strumenti e ai soggetti già presenti sul territorio? Come si coordinerà con la costituenda Fondazione DMO Salento, di cui il Comune di Lecce è partner? Quale spazio resterà all'indirizzo politico del Comune? Con quale impegno economico il Comune

pensa di entrare nella Fondazione? L'impressione che abbiamo avuto è che per dare corpo e sostanza a un obiettivo indicato nelle linee di mandato, si stia discutendo dello strumento ancor prima di aver chiarito quale sia la funzione. Queste sono le domande che offriamo alla valutazione. Naturalmente sarà difficile per noi senza risposte chiare decidere cosa fare di questa e come orientarci rispetto a questo nuovo organismo previsto dal Comune. Grazie. Il Presidente: Grazie. Prego, collega Faggiano. La Consigliera Faggiano: Grazie, Presidente. Saluto il Sindaco, gli Assessori, i colleghi Consiglieri. Allora, tutti siamo d'accordo nel valore e nell'importanza della Fondazione come strumento di promozione della cultura. Io sono d'accordo col Consigliere Cairo, quindi inutile ripetermi su osservazioni politiche o di opportunità della Fondazione stessa. Vado nel merito delle obiezioni fatte dai colleghi della minoranza. Si discute sull'ampiezza dell'oggetto sociale o comunque dello scopo della Fondazione. Da sempre gli oggetti sociali vengono ampliati per dare opportunità alle imprese, alle fondazioni o comunque agli Enti giuridici di aprirsi, anche in un momento successivo, a quelle che sono decisioni prese in itinere. Ovviamente obiettivo primario della Fondazione è la cultura, ma non la gestione del patrimonio culturale della città, come magari si può pensare, o come ha chiarito già il Sindaco in Commissione; ma la promozione delle attività culturali collegate al nostro patrimonio artistico e culturale della città. Per cui io non vedo, come posso dire, che lo Statuto sia un problema, perché se lo scopo primario è quello, successivamente la Fondazione si può aprire ad altre attività. Avete menzionato attività commerciali, è chiaro che la Fondazione non è che inizia la sua attività prima di tutto e si insinuerà in tutti quei rami e in tutte quelle possibilità che gli dà l'oggetto sociale. La si focalizzerà sulla promozione della cultura, su tutto ciò che è attinente alla cultura. Si parla anche di contrastare la povertà culturale dei ragazzi, quindi si parla di formazione, tutto ciò che è l'ambito culturale. Ripeto, il fatto che sia così ampio, questo non significa che la Fondazione debba fare tutto, ma non si preclude la possibilità di fare tutto ciò che è inserito nello Statuto. È consuetudine fare così anche per le costituzioni di nuove società. Poi ovviamente sarà l'attività della Fondazione che scaturirà a prediligere alcuni settori piuttosto che altri. Grazie. Il Presidente: Grazie la collega Faggiano. Non è iscritto a parlare nessuno, quindi darei la replica al Sindaco e poi proseguiamo con il voto. Prego, Sindaco. Il Sindaco: Sì, grazie Presidente. Allora ho annotato un po' di roba, e il Consigliere Della Giorgia dice: "Non è per un pregiudizio." Mi chiedo che cosa significa la parola pregiudizio. Parola pregiudizio è composta da pregiudizio. C'è un giudizio dato prima di vedere come vanno le cose, quindi è un pre-giudizio. Lei ha fatto alcune osservazioni che ha ripetuto rispetto, a quello che devo dire, con molta, puntualità e con molta diligenza disse in Commissione, avendo partecipato lei attivamente a quella Commissione. E dice: "c'è un'eccessiva ampiezza dell'oggetto sociale." Gliel'ha detto sinteticamente adesso la Consigliera Faggiano. Oltretutto, da un lato dice che c'è ampiezza dell'oggetto sociale e dall'altro dice che c'è un elenco indistinto di attività. Delle due l'una. O c'è un elenco distinto di attività, e quindi ci potrebbe essere quella che dice che è un'ampiezza di oggetto sociale, oppure è indistinto. Tertium non datur, dicevano i latini. Ci sono troppi organi, troppi; ci sono gli organi necessari che ci devono essere in una Fondazione. E a proposito di questo vi comunico che la rete fondamentale, diciamo, cioè la redazione di base dello Statuto della Fondazione, c'è stata fatta gratuitamente da, credo, il migliore professionista che ci sia in Italia; che è lo stesso che ha fatto lo Statuto di una delle città che avete citato in precedenza, adattando naturalmente lo Statuto alla città. Perché quando qualcuno di voi dice Roma, ma Roma, sapete che ha fatto soltanto con: Aeroporti di Roma, cioè il Comune di Roma Aeroporti di Roma, la Camera di Commercio. Roma ha deciso così. Io ritengo che una Fondazione di partecipazione è una Fondazione pubblico privato, col pubblico che si mette prima insieme e che apre poi al privato. L'abbiamo studiata a lungo, altrimenti l'avremmo proposta molto più in fretta in termini temporali. L'aspetto finanziario: immagino che non abbiate fatto, probabilmente, una riunione di preconsiglio, perché se uno dice che sa che ci sono solo 35.000 euro e l'altro dice che non sa quanto si mette, evidentemente non avete letto gli atti, o qualcuno non li ha letti e qualche altro sì, perché qui è scritto, è scritto nell'atto costitutivo che attualmente ciascuno darà, di quei soggetti, dei 7 soggetti che sono individuati pubblici, 5.000 euro. Va bene? Che allo Stato non si mettono, ma che sono previsti nell'atto costitutivo. Manca il Piano Finanziario. Ma il Piano Finanziario si fa— scusate — quando, quando si deve sapere che cosa si fa. Allora, vediamo, rispetto a quell'elenco distinto di operazioni che sono indicate di possibilità di agire che sono indicate nello Statuto, si vede che tipo di azione si deve fare e rispetto a quell'azione si fa un Piano Finanziario. Abbiamo guardato altre città, sì, le abbiamo guardate, abbiamo guardato Roma, abbiamo guardato che c'era Comune, Aeroporti di Roma e Camera di Commercio. Lecce riduce la trasparenza. Ma, insomma, come da un lato Lecce propone molti organi e quindi il massimo della trasparenza, dall'altro si dice, con pregiudizio, che invece riduce la trasparenza. De Matteis dice "Roma

partecipa a più fondazioni". Cosa dovremmo fare? Scusi, Ingegnere De Matteis, dovremmo partecipare anche noi a più fondazioni? Più fondazioni? Beh, Roma necessita di dare vita a più consigli di amministrazione, a più organi di revisione, a più organi di controllo. A noi basta un consiglio d'amministrazione, non dobbiamo dare posti a nessuno, dobbiamo semplicemente dare efficienza ad uno strumento di partecipazione. Quindi mi è sembrato assolutamente improprio questo fatto di andare a dire "Roma partecipa a più fondazioni." Ci fa piacere, Roma vuole lo può fare, lo vuole fare. D'altra parte, il debito di Roma è noto, e quindi evidentemente vuole partecipare, vuole dare più posti in vari consigli di amministrazione. Noi non abbiamo bisogno di fare una roba del genere. "Voi avete dato ai privati", noi abbiamo dato ai privati? Io un esame di coscienza me lo farei, guardate. Allora, vi posso dire perché abbiamo dato vita alla Fondazione? Non soltanto perché è quello strumento assolutamente agibile, flessibile, sul quale mi pare che la maggior parte di voi abbia abbondantemente concordato. Lo vogliamo dire chiaro che abbiamo avuto per anni delle associazioni temporanee di impresa che erano sempre le stesse, che se andate a guardare che cosa c'è in giro sono sempre le stesse, sempre con le stesse partecipazioni molto attive? Vogliamo cambiare registro finalmente? Ci vogliamo aprire ai privati finalmente? Ci vogliamo aprire ad altre possibilità di associazioni, di altri soggetti che al pari di quelli che hanno agito per anni, credo che abbiano le stesse competenze e la stessa voglia soprattutto di partecipare. Non vi faccio esempi, perché chi ha governato in precedenza gli esempi credo che li possa fare immediatamente nella sua mente. Che poi il Consigliere Salvemini ritenga che sia uno strumento sbagliato, è un'opinione che democraticamente ha espresso. Noi riteniamo che sia giusto, lei che sia sbagliato, ciascuno di noi rimane con la sua opinione. Perché una Fondazione? L'abbiamo detto, perché noi vogliamo che ci sia il pubblico ed il privato, ma il privato aperto. Aperto a tutti i privati, non a quei 14 15 che una volta è capofila uno e una volta è capofila l'altro. No, ecco, cerchiamo di essere un po' più aperti, un po' più dinamici, e di consentire ai tanti soggetti privati che in questi 2 anni si sono molto lamentati della loro esclusione dalla partecipazione, di poter, se ne hanno voglia, eventualmente anche partecipare. E poi lei, mi pare, Consigliere Salvemini, che lei non abbia partecipato, né ricordo che abbia partecipato alla Commissione nella quale abbiamo parlato della Fondazione. Poi questo sarà un mio difetto di memoria. Certamente so che lei non ha partecipato invece alla Commissione nella quale c'è stata l'audizione del Presidente della Camera di Commercio, il quale ha spiegato chiarissimamente che non c'è alcun conflitto fra la DMO e la Fondazione di Partecipazione. Io credo che ci sia da parte vostra, scusatemi se ve lo dico, può darsi che sbagli anche qui, ma una scarsa conoscenza di questi strumenti. Io ho partecipato molto attivamente alla costituzione della DMO. La DMO è fatta da 47 Comuni, Comuni per adesso, i privati non c'entrano per adesso, sono 47 comuni. Qui stiamo parlando del Comune di Lecce che vuole cercare di gestire in maniera totalmente democratica La cultura, la cultura, il DMO è vocata alla gestione del turismo in tutto il Salento ed auspica di poter allargare la DMO alla terra d'Otranto di un tempo. Allora, le missioni sono completamente differenti. Il Presidente Badrucci non avrebbe certamente sottoscritto avuto la partecipazione aborigena alla Fondazione se non avesse avuto piena conoscenza di quello che stava facendo dando vita ad una DMO? O siamo noi a censurare il Presidente Badrucci che evidentemente non ha capito bene che stava facendo? Non credo proprio. Sapeva perfettamente, lo sapeva lui, lo sapevo io, lo sapevano i 47 Comuni, lo sapeva la Regione, lo sapeva tutti quanti che cosa era una DMO? Cosa differente dalla Fondazione di Partecipazione dell'amministrazione comunale di Lecce. Quindi io, per carità, capisco che quando si è all'opposizione è giusto trovare sempre delle criticità. Credo che sia anche giusto il rammaricarsi di essere stati 7 anni senza pensare che invece di dare spazio ad ATI si poteva dare spazio ad una Fondazione che poteva essere uno strumento molto più importante, molto più flessibile, molto più democratico, molto più partecipativo, e uno strumento col quale invece di partecipare - per esempio - soltanto a bandi della Fondazione con il Sud, si poteva partecipare a tante altre situazioni che invece possono veramente essere di grande vantaggio alla politica culturale dell'amministrazione comunale di Lecce. Noi, noi della maggioranza ci crediamo fino in fondo, e tanto ci crediamo che stiamo avendo veramente tanti interessi di diversi soggetti esclusi fino ad ora da qualsivoglia partecipazione, e che probabilmente, se vorranno, liberamente, potranno naturalmente partecipare. Il Presidente: Grazie, Sindaco. Con la replica si è chiuso il dibattito. Sono aperte le dichiarazioni di voto. Se c'è qualche collega che deve rendere la dichiarazione di voto? Il collega Alessio Poso. Prego per dichiarazione di voto. Il Consigliere Poso: Grazie, Presidente. Buongiorno Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri. Esprimo, a nome del gruppo Io Sud, che rappresento, un voto convintamente - scusate, ma è il mio primo intervento in Consiglio Comunale. - Convintamente favorevole alla proposta di delibera che riguarda l'approvazione

dell'atto costitutivo e dello Statuto della Fondazione di partecipazione della città di Lecce. Siamo chiamati a dare vita a un organismo che non è solo un'entità giuridica, ma un vero e proprio strumento strategico di crescita per la nostra comunità. Come evidenziato nelle linee programmatiche di mandato, la nascita di questa Fondazione risponde all'esigenza di valorizzare il nostro immenso patrimonio materiale e immateriale attraverso una gestione che sia integrata ed efficace. I motivi del nostro sostegno possiamo fondarli su 3 principi fondamentali che emergono dai documenti in nostro possesso: la sinergia istituzionale. Infatti, questa rete di fondatori garantisce un approccio multidisciplinare e di alto profilo scientifico e culturale. La visione internazionale e mediterranea; lo Statuto, infatti, chiarisce che la Fondazione non si limita alla gestione dell'esistente, ma promuoverà l'immagine della città e del territorio nel panorama globale, ponendosi come ponte per il dialogo e la collaborazione tra i popoli del Mediterraneo. E, infine, l'innovazione e la sostenibilità. La Fondazione nasce - appunto - come un Ente senza scopo di lucro, ispirata a principi di trasparenza, inclusione e pari opportunità. Particolare nota va fatta anche all'attenzione che viene rivolta all'innovazione tecnologica, anche tramite la realtà aumentata e tecnologie immersive, che possono rendere il nostro patrimonio più accessibile e sostenibile per le generazioni future. In conclusione, la Fondazione di Partecipazione Città di Lecce rappresenta un modello organizzativo ideale per promuovere una crescita che sia al contempo culturale, sociale ed economica. Per questa ragione confermiamo il nostro voto favorevole, certi che questo atto segnerà una tappa fondamentale per il futuro di Lecce come capitale di cultura e accoglienza del Mediterraneo. Grazie. Il Presidente: Grazie. Collega Gnoni, prego. Il Consigliere Gnoni: Grazie, Presidente. Esprimiamo il voto contrario su questa proposta di delibera per tutto quello che i colleghi Consiglieri di minoranza hanno espresso. Io avevo posto anche un problema e un chiarimento sull'articolo 6 dello Statuto, da cui ho avuto risposta personalmente non soddisfacente in Commissione, richiamando l'ultimo passaggio del Sindaco dove dice, Sindaco "non dobbiamo dare posti a nessuno." Nell'articolo 6 avevo evidenziato che, essendo Fondazione senza scopo di lucro, l'articolo 6 dice che le cariche sociali sono a titolo ovviamente gratuito, salvo poi avere un rimborso delle spese sostenute, ma con delibera addirittura potranno essere corrisposti eventuali compensi proporzionali all'attività svolta, le responsabilità assunte e alle specifiche competenze. Quindi no, no, forse lei dice che non deve dare più posti a nessuno, ma più posti, più persone inserite nelle fondazioni, più somme ci saranno, potranno essere elargite dalla Fondazione stessa. Poi vorrei capire le eventuali perdite chi se le piange. Grazie. Il Presidente: Grazie. Prego, Onorevole Rotundo. Il Consigliere, Onorevole Rotundo: Sì, perché votiamo contro questa delibera? Perché alle osservazioni che sono state, diciamo, sollevate non si è risposto. Noi ci troviamo davanti a un Consiglio Comunale che, a nostro avviso, secondo uno schema, diciamo, di maggioranza, si allinea e sta adottando un atto con il quale, io credo, rischia di espropriare la funzione pubblica, il ruolo di questo Consiglio Comunale, perché noi stiamo trasferendo, e lo voglio dire, non su un obiettivo specifico, non su obiettivi, diciamo, dettagliati, indicati; ma noi stiamo dando una delega in bianco di funzioni di quest'aula, di funzioni del Consiglio Comunale, ad un altro Ente. Questo stiamo facendo. Perché, vedete, quando noi diciamo che lo strumento di cui adesso parlava il collega Poso in maniera esaltante, questo strumento si prefigge di promuovere e valorizzare il patrimonio artistico, culturale e ambientale della città, nonché del territorio di un'area vasta, con particolare riferimento alla cultura e alla storia del Mediterraneo, e a tal fine favorisce la diffusione... cioè, tutto questo, queste sono funzioni del Comune. E quindi noi possiamo anche discutere e vedere come il Comune partecipa ad altri strumenti, ma deve definire nel dettaglio cosa noi vogliamo fare. L'obiettivo deve essere specifico. Perché se no, voglio dire, noi ci troveremo davanti a qualcosa rispetto al quale ci siamo, diciamo, auto-espropriati e abbiamo affidato— lo diceva bene, Toni De Matteis — ad un istituto che si dice flessibile. E che cosa vuol dire flessibile? Cioè, noi oggi, diciamo, abbiamo garanzie zero. La maggioranza sta compiendo un atto di fede più che di fiducia, sta dando una delega in bianco al Sindaco, che dovrà gestire la costruzione di questa fase. Io voglio semplicemente dire, quando non sono chiari gli obiettivi, su situazioni come questa, la Corte dei Conti ha evidenziato che il ricorso alle Fondazioni di Partecipazione può nascondere un abuso di personalità giuridica, può essere utilizzato per aggirare i vincoli della finanza pubblica, i limiti delle assunzioni e di regole più stringenti del codice dei contratti. Questo lo dice la Corte dei Conti. E allora noi abbiamo il dovere, nel momento in cui conferiamo ad un altro soggetto, abbiamo il dovere di dire che cosa e per chi. Abbiamo il dovere di precisare. Voi lo fate per fede, ma noi pensiamo che facendo così state facendo un atto politico, politico, ma state facendo un atto che domani può rivelarsi contrario agli interessi della nostra città. Il Presidente: Grazie. Per dichiarazione di voto, il collega Della Giorgia. Il Consigliere Della Giorgia: Sì, grazie Presidente. Allora, mi sarò espresso male io all'inizio del mio discorso, ma il preambolo, il preavviso era

proprio, Sindaco, che non parlavamo con pregiudizio politico. L'abbiamo dimostrato sempre, almeno noi non abbiamo mai lavorato in questo Consiglio Comunale in base a pre-giudizi. Noi i giudizi li facciamo dopo aver studiato le carte, in base a nostre convinzioni, ovviamente che non sono le sue. Quindi l'accusa di ragionare con pregiudizio politico non la posso accettare, Sindaco. Io non mi permetto di esprimermi con lei dicendo che lei ha pregiudizi. Non vedo perché lei debba esprimersi nei miei riguardi dicendo che io agisco con pregiudizio politico. Mi sembra di aver dimostrato, in tutta la mia attività, di aver sempre dato un motivo ai miei eventuali dinieghi nel voto. Poi non si può essere d'accordo, ma questo non è pregiudizio, questo è giudizio successivo allo studio degli atti. E ogni volta ritorniamo sempre le stesse questioni. E tanto è vero, tanto è vero che noi non avevamo ancora formulato una decisione, noi ci siamo astenuti in Commissione, proprio per valutare, giustamente, dopo che è stato fatto quel piccolo passaggio in Commissione, in Consiglio Comunale, quali fossero le risposte da parte della Giunta, dalla parte del Sindaco ai nostri dubbi. E lo stesso Consigliere Salvemini le ha detto chiaramente, i dubbi che ci portavano ad astenerci sul momento e a valutare successivamente, in base alle sue risposte, sul voto. E questo è pregiudizio? Abbiamo addirittura detto: "Vi facciamo queste domande." Il Consigliere Salvemini è stato chiarissimo, non sono stato chiaro io, è stato chiarissimo lui. Vi ha fatto delle semplici domande, avete risposto? No! Avete risposto come al solito, ricamando i 7 anni di amministrazione Salvemini. Ma non si può più sentire questo. Ogni volta su ogni cosa richiamate i 7 anni di Amministrazione Salvemini, mettendo dei veleni, mettendo delle insinuazioni. Ma questo è modo di fare politica? Ma questo è modo di fare politica? Ogni amministrazione viene giudicata dai cittadini e basta, viene giudicata dai cittadini. L'amministrazione Salvemini ha governato per 7 anni, è inutile fare queste questi piccole scaramucce che non hanno senso. Sarebbe stato molto più conveniente rispondere nel merito alle domande fatte, che erano semplici dubbi. Che cosa abbiamo? Abbiamo espresso dei dubbi, ce ne sono state risposte molto aleatorie, molto vaghe. La nostra contrarietà quindi non è ideologica, non diciamo no perché siamo contraria alle collaborazioni pubblico-privato. Il signor Salvemini ha detto che mancavano soggetti privati, l'ha detto lui per primo. Mancano soggetti privati già nella Costituzione, quindi figurarsi se noi siamo contro. Noi riteniamo che questa Fondazione, per tutti i motivi detti... Il Presidente: Concluda, collega Della Giorgia. Il Consigliere Della Giorgia: Venivo richiamato dal Consigliere Salvemini per averlo chiamato signor Salvemini Carlo. Allora, rischiamo quindi di aprire un contenitore che sarà difficilissimo gestire. E quando mi viene detto dalla Consigliera Faggiano, che è normale mettere tutto, perché poi in realtà dopo ci si concentra su determinate finalità; non è vero, non è vero Consigliera Faggiano, perché le altre fondazioni non hanno fatto così, gliel'ho detto prima. Mettono dei limiti molto precisi. Quello che si chiama mission drift è quello che significa quando io metto troppo nel calderone, perdo la finalità principale, perdita della missione. Se le altre fondazioni non l'hanno fatto, evidentemente c'è un motivo... Il Presidente: Collega, concluda, il termine è scaduto, grazie. Il Consigliere Della Giorgia: Evidentemente il voto, dopo la risposta del Sindaco, non può essere che negativo. Grazie, Presidente. Il Presidente: Grazie a lei, Consigliere Della Giorgia. Il collega Botrugno. Il Consigliere Botrugno: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, buongiorno Sindaco. Io esprimo, a nome di Lecce Futura, il voto favorevole, perché la progettualità di questa Fondazione ci convince in maniera particolare, soprattutto dopo aver ascoltato il Sindaco sia in Commissione che oggi in Consiglio Comunale, ritenendo che una Fondazione possa e debba essere anche intesa come un'impresa, da parte di chi, come me, in maniera anche minoritaria, in maniera piccola, da piccolo professionista ho inteso sempre portare avanti il mio lavoro. Quindi con l'idea dell'impresa e di fare rete, credo che sia necessario dare proprio il nostro apporto con il voto favorevole, perché la progettualità, la rete e l'unione insieme fanno la differenza. E quindi il voto dei Lecce Futura sarà espresso in modo favorevole. Il Presidente: Grazie alla collega Botrugno. Nessuno dei colleghi è iscritto... il collega Pankiewicz, prego. Il Consigliere Pankiewicz: Sì, grazie, Presidente. Un saluto al Sindaco e ai Consiglieri e agli Assessori. Anticipando ovviamente voto favorevole, una brevissima considerazione senza addentrarmi nel merito, poiché sono stato preceduto già da interventi di colleghi di maggioranza che hanno enunciato brillantemente quali siano gli aspetti assolutamente favorevoli della Fondazione di cui stiamo discutendo. Volevo solo— non che il Sindaco ne abbia bisogno, però— una precisazione di natura personale sulla frase "pregiudizio politico" all'amico Consigliere Della Giorgia. È chiaro ed evidente che se oggi stiamo parlando di una questione che oggettivamente viene considerata da praticamente tutti come uno strumento ottimale per il rilancio di una serie di iniziative, che possono riguardare la gestione di spazi culturali, che possono riguardare la valorizzazione territoriale, patrimoniale. Allora non si comprende come già stiate guardando al futuro in maniera— mi consentite di dire, quasi catastrofica— a questa Fondazione, quando al contrario

oggettivamente è uno strumento estremamente vantaggioso. Per cui, ripeto, anche il passaggio sulla comparazione di chi ha preceduto questa amministrazione, io credo che sia doveroso, doveroso non solo per mettere sempre più in risalto quelle che sono le diversità di vedute, perché obiettivamente ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, anche dei Consiglieri di minoranza, anche quello del Consigliere Rotundo. E, obiettivamente, è giusto forse parlare di pregiudizio politico quando nel merito non basta che manchi, diciamo, una risposta per voi esaustiva, quando lo è per noi, per considerare uno strumento come quello attuale in maniera così catastrofica. Per cui, ripeto, voto favorevole, Presidente. Perché credo che non ci possano essere dubbi sulla bontà di questo strumento, e perché solo il tempo potrà oggettivamente far dare una valutazione. Poi non si può mai sapere nella vita, noi siamo andati a guardare, a comparare altri strumenti adottati da altri Comuni, non è detto che un domani proprio Lecce possa essere e diventare anche scuola per altre realtà. Grazie. Il Presidente: Grazie. Prego, collega Occhineri, per dichiarazione di voto. Il Consigliere Occhineri: Grazie, Presidente. Dichiaro il mio voto contrario e lo giustifico attraverso l'analisi di quello che effettivamente abbiamo sentito. Non credo ci sia nulla di male a pensare che questa Fondazione poteva avere dei confini un po' più definiti. Perché do una notizia: questa Fondazione probabilmente sopravviverà a questo governo, sopravviverà a chiunque di noi, se funzionerà in maniera corretta. Ma tante volte si sente, appunto, di strumenti di questo genere governati male, utilizzati male, di cui si approfitta, più che altro. E non è una visione catastrofica, purtroppo è pieno di questi esempi. Quindi pensare che potesse essere maggiormente contingentata, che ci potesse essere un confine diverso e più restrittivo su questo tipo di Fondazione, quindi sull'oggetto sociale, credo che non sia una eresia, non credo che sia una bestemmia, non credo neanche che sia un pregiudizio, perché è semplicemente un evitare che alcune cose che, purtroppo succedono, ci siano nel futuro. E il dubbio espresso anche dal Consigliere Gnoni su quell'articolo, credo che sia un dubbio legittimo che non prevede nessuna catastrofe, naturalmente, ma che prevede, che cerca semplicemente di evitare alcune situazioni. Grazie. Il Presidente: Sono concluse le dichiarazioni di voto, possiamo procedere. (intervento svolto lontano dal microfono) E allora, Sindaco, si deve prenotare però. Il Sindaco: Devo fare anch'io la mia dichiarazione di voto. Consigliere Gnoni, lei ha dovuto giustificare ovviamente il suo voto contrario, ma forse non mi sono spiegata bene. In precedenza, e quindi l'ho fatta cadere in errore. Io ho detto che il Consigliere De Matteis suggeriva di fare più fondazioni e quindi di avere più consigli di amministrazione e più organi che debbano essere retribuiti. Questo avevo detto. Lei invece ha fatto riferimento solamente alla Fondazione. Vabbè, quindi credo che ci siamo chiariti. Non mi ero evidentemente spiegata bene io. Il Consigliere Rotundo dice che "noi stiamo espropriando la funzione pubblica", mah, io penso la funzione pubblica non sia quella di consentire sempre alle stesse associazioni temporanee di impresa di governare la cultura della città. Penso che invece la funzione pubblica sia orientata a fare in modo che ci sia maggiore partecipazione. Oltretutto ci dice che abbiamo espropriato il Comune. Qua, se c'è stata un'espropriazione è stata quella semmai di alcuni luoghi importanti della città, che certamente non abbiamo fatto noi. L'espropriazione dell'anfiteatro, espropriazione del castello di Carlo V, se proprio dobbiamo parlare di qualche espropriazione. E poi, Consigliere, io sarei sempre molto prudente nei riferimenti alla Corte dei Conti, perché la Corte dei Conti ci ha detto già delle cose molto interessanti che abbiamo rilevato più volte. Allora, che lei prefiguri per il futuro che si dicano delle cose, io mi attengo alle cose che sono state già dette dalla Corte dei Conti, e credo che tutti siamo consapevoli del fatto che sono cose decisamente molto, molto pesanti. E quanto poi al Consigliere Della Giorgia, lei ha esordito dicendo, parliamo senza, ah, non c'è, non fa niente, glielo dico ugualmente. Ah, c'è, scusi, ha cambiato posto temporaneamente. Scusi, gliel'ho aggiunto per oggettività. È stato lei che ha iniziato dicendo: "non parliamo per pregiudizio." Ma perché qualcuno di noi poteva pensare che lei parli per pregiudizio? Qualche volta: excusatio non petita, accusatio manifesta, dicevano i latini. Però lasciamo perdere i latini, ancora una volta. Allora, io, sarei stata certamente lieta che questa assemblea avesse votato all'unanimità uno strumento nuovo, diverso, più partecipativo. Dall'altro lato, a questo punto, in termini più squisitamente politici, non posso che essere contenta che dichiaratamente ci sia stato il voto contrario. Cioè, voi non siete per la Fondazione di Partecipazione. Voi non siete per mettere insieme pubblico e privato. Abbiamo per fortuna delle differenze politiche, di valori politici, di ideologia completamente differenti. Voi siete per un'amministrazione che decide a chi deve dare qualcosa. No, noi siamo invece per una partecipazione fra pubblico e privato, dando la possibilità a tutti i privati, verso i quali non abbiamo nessuna remora, ma veramente nessuna, perché anzi il privato aiuta molto. E lo vediamo, abbiamo fatto tante discussioni in questi giorni sulla funzione del privato per dare iniezioni anche di finanza alle amministrazioni. Adesso vi tirate indietro fra pubblico e privato? A me fa piacere, perché così finalmente si

capiscono le differenze. Ecco, sotto questo aspetto io sono lieta che si siano sottolineate le differenze. Ringrazio comunque tutti quanti per la partecipazione a questo dibattito, che è sempre molto, molto interessante, soprattutto quando si parla cultura. Il Presidente: Grazie. È aperta (intervento svolto lontano dal microfono) Il Sindaco: Presidente, per soltanto per motivi di opportunità, non d'obbligo, ma di opportunità, essendo io Presidente dell'Agenzia Euro-Mediterranea, io non partecipo al voto. Il Presidente: Ok, grazie, grazie, Sindaco. È aperta la votazione. Si procede a votazione. Fabiana, Toni De Matteis, Andrea Fiore, Toni... Delibera approvata con 16 voti favorevoli e 10 contrari. Dobbiamo procedere con l'immediata eseguibilità. Andiamo avanti con i lavori.